

# *insieme* Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE



**IL NOSTRO DIO  
È UN DIO CHE SALVA**

**LA NATIVITÀ RUBATA  
DI CARAVAGGIO**

**LA MADONNA DELLE ARMI**

**GMG: L'OCCASIONE  
PER RIALZARSI**

**SENZA FATICA NON  
C'È VERA GIOIA**

**PELLEGRINAGGI: DALLA TURCHIA  
ALLA MADONNA DELLE LACRIME**

**DODICI**  
DICEMBRE 2023

# Natale

di don Roberto

**Q**uasi quasi ci verrebbe spontaneo essere un po' tristi, in questo Natale. Le ferite e le debolezze dell'umanità si trascinano da sempre: l'uomo sembra essere irrimediabilmente l'animale più feroce sulla faccia della terra.

L'odio e la malvagità sembrano permeare ed eccitare il cuore umano, spingendolo sempre più verso la degradazione, verso la bestialità.

Eppure... eppure Gesù nasce ancora.

Eppure con Lui possiamo ancora credere ad un futuro più bello.

Eppure il male, che sembrava così grande e diffuso, da Gesù è già sconfitto e il bene dilaga.

È Natale, nel mondo. È Natale, nel cuore di ognuno di noi. È Natale e ci riscopriamo capaci di amare, di donare, di abbracciare, di sorridere.

Non abbiamo più paura a far vedere che sappiamo commuoverci davanti a un bambino che nasce, ad un vecchio che muore. Che sappiamo ancora credere in ideali grandi, di pace, di concordia, di comunione.

E per questi ideali riusciamo ancora ad impegnarci, perché ognuno di noi è una goccia preziosa e insostituibile nell'immenso oceano dell'amore.

È Natale! E guardiamo con occhi nuovi il mondo, per scoprire Dio che opera e fa crescere la bontà, attraverso un Bambino che nasce povero e fragile, in una terra martoriata.

Buon Natale! Perché è Natale...

Per appuntamenti  
con don Roberto  
tel. 031.450102



*insieme*  
**Camminando**  
INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE  
**BODICI**  
DICEMBRE 2023

EDITORE:  
PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO GRANDATE

DIRETTORE RESPONSABILE:  
MANUELA BRANCATISANO

COMITATO DI REDAZIONE:  
DON ROBERTO PANDOLFI, MANUELA BRANCATISANO,  
ELISABETTA PIROVANO, SAMUELE GIROLA, EMMA VITALI

GRAFICA:  
RICCARDO PARACCHINI

STAMPA:  
PRESSUP

E-MAIL REDAZIONE:  
camminandoinsieme@parrocchiagrandate.it

SITO PARROCCHIALE:  
www.parrocchiagrandate.it

Via Giovanni XXIII - 3 - Grandate • Tel. 031.450102  
REG. TRIB. DI COMO N. 5/2018 DEL 20 GIUGNO 2018

# Il nostro Dio è un Dio che salva

Monache Benedettine del SS. Sacramento

**G**randate è un paese rinomato per la tessitura. Anche in monastero ogni giorno si tesse nella preghiera il filo della Parola di Dio sull'ordito della storia. Ogni mattina, prima che sorga il sole, iniziamo questo umile lavoro con il canto dei salmi, che contengono vitali insegnamenti.

Un esempio. Siamo negli anni '90 quando in Monastero fa il suo ingresso il computer, con grande gioia ma anche con non poco timore di chi dovrà iniziare l'apprendimento. Ecco in breve un'esperienza.

Quando, seduta davanti al PC, eseguo un lavoro e lo termino oppure ancor prima devo spegnere, viene chiesto di "SALVARE" dandogli un nome, per esempio: lettera. Ogni volta, poi, che lo riprendo devo sempre salvarlo, altrimenti ho lavorato invano.

Me lo ricorda un riquadro col messaggio: "SALVARE LE MODIFICHE: SÌ - NO - ANNULLA".

Bene, queste fasi le ho trasportate sul piano spirituale e l'ispirazione mi è venuta recitando il Salmo 67: *Il nostro Dio è un Dio che salva; Il Signore Dio libera dalla*



*morte* (v. 20). Subito mi sono immaginata Dio alle prese con il suo speciale computer, senza alcun dubbio se salvare o no il suo capolavoro: "l'Uomo", perché Lui è un Dio che salva. Ma il salmo mette in luce anche la mia libertà umana, chiamata a collaborare con il Suo lavoro.

Allora, se decido per il sì può continuare a compiere le sue meraviglie di grazia, di conversione.

Se decido per il no avviene una brusca interruzione, rompo ogni rapporto; pensando stoltamente di eliminare Dio dalla mia vita, per mia libera volontà vado a finire nel CESTINO; decido cioè per conto mio, me la vedo io sul come impostare la vita.

Che delusione per il Signore vedere che non voglio cooperare con Lui, il quale

agisce e salva, agisce per salvare, perché il nostro Dio è un Dio che salva!

Quando ben bene mi trovo nel CESTINO, Lui – che non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva (cf Ez 33,11) –, cosa fa? Spera tantissimo che desideri venirne fuori o, meglio, che mi lasci RIPRISTINARE per rimettermi contenta sul suo tavolo di lavoro e permettergli di proseguire la sua azione salvifica. Infatti il Salmo 117 dice: *Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto il Signore, e mi ha tratto in salvo* (v.5).

Posso decidere di non lasciarmi salvare e starmene pigramente nel CESTINO; sono libera di fare una simile scelta. Non posso però approfittare della pazienza di Dio!

Alla fine della vita il CESTINO sarà "svuotato" e se sarò trovata ancora lì, sarà la fine: verrò eliminata. Anche in questo caso con una sostanziale differenza di trattamento: le cose che elimino io dal cestino spariscono definitivamente; io invece sussisterò, ma senza più possibilità di tornare al mio Signore, di stare con Lui. Questa verità mi fa sentire terribilmente responsabile delle adesioni o meno che do a Dio man mano che la vita mi interpella e attende precise risposte.

A tempi prestabiliti compare un'altra scritta: "È CONSIGLIABILE SALVARE: SÌ



## Appuntamenti al monastero

Tutti i **sabati**, ed alla **vigilia delle festività** più importanti, il monastero è aperto alla sera dalle ore 20.30, per pregare insieme con l'Ufficio delle letture o per l'Adorazione Eucaristica.

► **Giovedì, Domenica e Solennità:**

Santa Messa ore 9.00  
segue Esposizione Eucaristica fino al Vespro, alle ore 17.00

► **Giorni feriali:**

Santa Messa ore 7.30 • 16.45 Vespro

► **Ogni sabato ore 20.30:**

Ufficio delle Letture

**Ogni sabato, dalle ore 16.00 fino all'inizio del Vespro, è disponibile un sacerdote per il Sacramento della Riconciliazione.**

- NO". Questa scritta mi fa pensare alla discreta quanto efficace missione della coscienza che al momento opportuno offre il consiglio giusto, la soluzione migliore. È la voce amica dell'Angelo Custode costantemente con me, che mi suggerisce solo parole vere, soprattutto nei momenti più critici: un dono del tutto speciale offerto ad ogni persona dalla Pietà celeste!

Proprio meditando su questo Dio che non rinuncia mai a salvare, sono invogliata anch'io a salvare sempre, a salvare tutti, che è dire poi: amare sempre, amare tutti!

Ora il versetto del Salmo 67 l'ho trascritto e attaccato al computer, perché mi stia lì davanti agli occhi con tutta la verità che contiene: *il nostro Dio è un Dio che salva!* E sia un costante richiamo ad imitarLo.

## ADORAZIONI EUCARISTICHE DELLE ORE 20.30

✓ GIOVEDÌ 25 GENNAIO

✓ GIOVEDÌ 18 APRILE

8-11 FEBBRAIO  
GIORNATE EUCARISTICHE  
Vedere calendario in chiesa

✓ GIOVEDÌ 23 MAGGIO

✓ GIOVEDÌ 20 GIUGNO

## La natività rubata di Caravaggio

di Emma Vitali

**N**ella "Natività con i santi Lorenzo e Francesco d'Assisi", o "Natività palermitana", Caravaggio racconta, con un notturno toccante e coinvolgente, la nascita di Cristo. I personaggi sono colti in atteggiamenti spontanei. San Giuseppe, rappresentato molto giovane rispetto all'iconografia tradizionale, è avvolto in un manto verde, dà le spalle all'osservatore e dialoga con un personaggio dietro la figura di San Francesco, che molti storici riten-

gono possa essere San Leone. A sinistra della tela è raffigurato San Lorenzo, con abiti liturgici e chinato in adorazione. La sua presenza si può considerare come un tributo all'Oratorio dove doveva essere collocato il quadro. Il cuore del dipinto, però, è costituito dalla Vergine e da Gesù Bambino. La Madonna, con le sembianze di una donna comune, ha un aspetto stanco per la fatica del parto e, allo stesso tempo, malinconico, che forse presagisce già la fine del figlio. Il piccolo Gesù è adagiato su un umile panno, sopra un mucchietto di paglia. Dall'alto, proprio sopra il neonato, scende nello spazio buio della stalla un angelo, simbolo della gloria divina, che unisce quel Bambino appena venuto al mondo con il cielo. Il gioco di colori e luci, tipico dello stile di Caravaggio, conferisce drammaticità all'evento raffigurato e lascia nell'ombra, al centro, la testa di un docile bue.

La data e il luogo in cui è stata realizzata la tela non sono del tutto certi; i critici e i biografi di Caravaggio portano avanti due ipotesi riguardo la produzione dell'opera: una durante la sosta del pittore in Sicilia tra il 1608 e il 1609, e un'altra in un periodo precedente, nel 1600 a Roma. C'è un mistero, però, che avvolge questo quadro: nessuno oggi



sa dove si trovi.

La tela era stata commissionata per celebrare il culto di san Lorenzo e di San Francesco e doveva essere collocata nell'oratorio di San Lorenzo a Palermo e posto sopra altare maggiore. Grazie a un restauro avvenuto nel 1951, era in condizioni di conservazione relativamente buone.

Nella notte fra il 17 e il 18 ottobre 1969, la "Natività con i santi Lorenzo e Francesco d'Assisi" viene trafugata dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo. Lo scopre il custode nel primo pomeriggio del 18: il dipinto è stato reciso con una lama ed alcuni frammenti di tela pendono dalla cornice. Da quel momento non si hanno più tracce del quadro: è come se fosse sparito nel nulla. Ovviamente è subito partita un'indagine, che ha potuto definire immediatamente il furto come un'azione di matrice mafiosa. Il risultato è un racconto molto vario e sconnesso,

### Dal furto alla copia

Forse è il furto d'arte più celebre della storia, anche perché, a differenza degli altri è rimasto irrisolto. L'Fbi ha inserito la Natività di Michelangelo Merisi nella lista dei furti d'arte più clamorosi di sempre, con un valore di mercato di oltre 30 milioni di euro. Un furto commissionato con ogni probabilità dalla mafia, come è emerso dai numerosi processi e dalle confessioni di pentiti o boss di "cosa nostra". La copia del dipinto è effettuata grazie ad alcune fotografie realizzate poco prima del furto ed alla documentazione conservata dall'Istituto centrale del restauro.



composto dagli interrogatori di diversi pentiti e collaboratori di giustizia. Un testimone, per esempio, afferma che, dopo diversi tentativi di vendita andati a vuoto, la tela è stata seppellita in una cassa nelle campagne di Palermo. Durante una verifica nel luogo indicato dal pentito, però, non è stato trovato nulla. Nel 2009 arrivano nuove informazioni sul quadro: l'opera sarebbe stata nascosta in una stalla, rosicchiata lì da topi e maiali e poi i resti sarebbero stati bruciati. Tra le ultime dichiarazioni, invece, si parla di un trasferimento del dipinto in Svizzera, per essere venduto ad un antiquario. A causa delle tante testimonianze discordanti, le indagini non sono mai arrivate a nulla, purtroppo.

Oggi, però, c'è una "Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi" sopra l'altare dell'Oratorio di San Lorenzo a Palermo. Si trova lì dal 2015 ed è stata realizzata grazie a tecnologie avanzate che hanno permesso di riprodurre dettagliatamente l'opera. Si tratta, quindi, di una

copia: la tela originale appare nella lista mondiale dei dieci capolavori rubati più importanti.



# Santa Maria delle Armi

di Samuele Girola



Il santuario di Santa Maria delle Armi è tra i più importanti complessi monumentali della Calabria. Si trova nel territorio di Cerchiara (CS) alle pendici del monte Sellaro a 1015 metri sul livello del mare. Il complesso domina sulla pianura di Sibari e sul golfo di Taranto. La leggenda vuole che nel 1450 alcuni cacciatori di Rossano videro una cerva infilarsi in una piccola grotta. Giunti al

suo interno non la trovarono più, ma al suo posto rinvennero due icone lignee raffiguranti i Santi evangelisti. Gli uomini allora portarono le tavolette a Rossano, la loro città. Da qui, però, sparirono ripetutamente e furono sempre ritrovate nel luogo del loro rinvenimento. Si decise, quindi, di edificare una piccola cappella che le custodisse. Durante i lavori si verificò un altro fat-

to miracoloso: un fabbro, rompendo a metà una pietra d'intralcio, scoprì che da un lato era raffigurata l'immagine della Madonna, dall'altro San Giovanni Battista. Quest'ultima immagine fu trafugata e si perse, la prima invece rimase conservata in una cappella all'interno della chiesa, fin quando l'8 maggio 1977 fu rubata anch'essa; fortunatamente però venne ritrovata dopo poco tempo. Questo fatto fu ricordato il 7 marzo 2012 in piazza San Pietro a Roma (35 anni dopo il suo ritrovamento).

In quell'occasione molti fedeli del comasco originari di luoghi limitrofi al santuario della Madonna Delle Armi si riunirono in quello di Maccio della SS. Trinità Misericordia. Così dal 2013 è stato istituito il comitato per l'organizzazione della festa in modo da rinnovare il profondo sentimento di fede e per continuare a tenere vivo il ricordo degli avvenimenti del 1977. Da 11 anni, quindi, nei giorni 10 e 11 marzo le strade del centro abitato si colorano di bianco e azzurro, con ghir-

## L'origine del nome

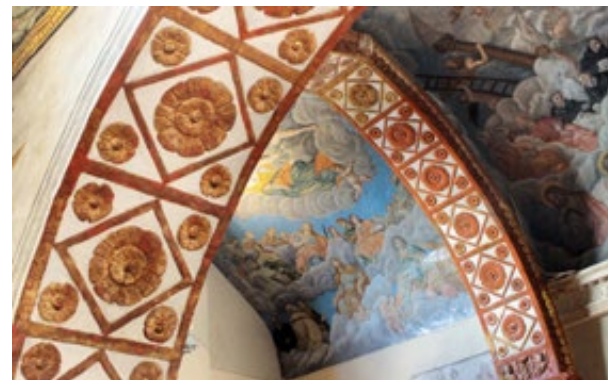
Il titolo Madonna delle Armi non fa riferimento, come si potrebbe pensare, ad armamenti, bensì deriva dal greco *των αρμων* (*Tōn armōn*), ossia "delle grotte, degli anfratti", con riferimento ad alcune caverne del monte Sellaro ove è ubicato il santuario.



lande appese a balconi e finestre, per i festeggiamenti di questo speciale gemellaggio di fede.

Il santuario è composto da un complesso di edifici allineati contro la parete della montagna. La chiesa è a croce latina, comprende un corpo principale (la navata), una cappellina absidale di fronte all'altare maggiore, una grande cappella a sinistra e un corpo più grande a destra da cui si accede alla sagrestia che si incunea per diversi metri nel vivo della roccia. Infatti, al lato destro dell'altare maggiore due rampe di quattro scalini portano alla grotta, nella quale secondo la tradizione sono state ritrovate dai cacciatori le tavolette.

Per accedere alla chiesa si supera a sinistra il palazzo del duca, il quale possiede grandi sale che ospitano le personalità che intervengono alle feste annuali; a destra invece si trova l'abitazione del custode. Infine, ci sono altri due edifici che fungono da abitazioni per il personale: una volta oltrepassati questi si arriva ad un piccolo porticato rettangolare, costruito sulla roccia da cui si gode una splendida vista sulla costa ionica.



## Una Chiesa che si fa presenza

di Elisabetta Pirovano

**D**opo il pellegrinaggio in Giordania che ci ha portati a ripercorrere l'Antico Testamento, poi la Terra Santa nei luoghi di Gesù, tutto è proseguito quest'anno alla volta della Turchia, culla del cristianesimo e della Chiesa.

Erano le quattro di mattina di venerdì 12 maggio: sotto una pioggia battente una quarantina di pellegrini di Grandate si sono recati a Malpensa, primo volo direzione Istanbul, successivamente prosecuzione verso Adana. Abbiamo sostato a Tarsus, l'antica Tarso, luogo natale di S. Paolo, qui è presente un pozzo di epoca

romana che prende il suo nome perché sorgeva nella zona giudaica della città. Sabato mattina dopo la messa celebrata nella chiesa di San Paolo a Adana ci siamo diretti verso la Cappadocia, non ci siamo potuti recare ad Antiochia sull'Oronte (città dove per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani) a causa del disastroso terremoto che aveva colpito qualche mese prima la nazione. La Cappadocia è uno degli ambienti più affascinanti della Turchia per il suo caratteristico paesaggio: un terreno costituito da lava e tufo vulcanico che nel corso dei millenni è stato eroso, creando rocche imponenti,

torri, piramidi guglie; alcuni sono sormontati da blocchi di roccia dura e sono soprannominati "camini delle fate". Alcune pietre nascondono chiese rupestri arricchite da affreschi, altre fungevano da ambienti per le abitazioni.

Abbiamo proseguito la visita alla città sotterranea di Kaymakli, interamente scavata sotto il livello

del suolo e risalente al periodo tra VI e X secolo. Kaymakli si snoda tra tunnel labirintici, stretti cunicoli e grandi spazi, adibiti in passato a vari utilizzi, tra cui proteggersi dalle incursioni dei nemici. Alla sera abbiamo partecipato alla cerimonia dei dervisci rotanti in una caverna sotterranea, un viaggio mistico che rappresenta l'ascesa spirituale dell'uomo che perfeziona la propria mente con l'amore: egli abbandona così il suo ego arrivando ad un livello più alto di perfezione per essere utile verso ogni creatura. Mentre ruota, le sue braccia sono aperte: la mano destra rivolta verso il cielo per ricevere la benedizione di Dio, la sinistra verso la terra, si sposta da destra verso sinistra nella direzione del cuore. Altre valli caratteristiche di questa regione sono quella di Uchisar, di Zelve e Devrent. Sulla strada per Konya, breve sosta per ammirare il caravanserraglio di Sultanhan: edifici tipici della cultura selgiu-



chidi, erano nati per ospitare viandanti e commercianti in sosta lungo la Via della Seta. Sono formati da grandi edifici in pietra con stanze per riposare, per custodire le carovane e i cavalli, altre invece sono usate come locande.

A Konya, città dell'Anatolia, abbiamo visitato il museo Mevlana, casa madre dei dervisci: qui un grandioso sarcofago custodisce le spoglie del poeta mistico persiano Gialal ad-Din Rumi. In questa città, conosciuta nell'antichità come Iconio, Paolo e Barnaba trasmisero l'annuncio cristiano a giudei e greci.

Pamukkale, luogo molto affascinante, per effetto delle bianche cascate di depositi calcarei è la più importante stazione termale della Turchia: è l'antica Hierapolis e qui importanti sono il tempio di Apollo, il teatro, la necropoli e un complesso monumentale che fa memoria del martirio dell'apostolo Filippo. Poi è stata la volta di Mileto, che da cen-



## Efeso è uno dei siti archeologici più estesi e importanti della Turchia

tro agricolo e commerciale divenne una delle più famose città dell'Asia minore, Qui a emergere è il teatro, ma addentrandosi nel sito è possibile scoprire angoli di un fascino unico, come i bagni di Faustina e l'Agorà. Paolo ormai alla conclusione del suo terzo viaggio Apostolico, sta tornando a Gerusalemme, convoca gli anziani di Efeso per un saluto. Il discorso che rivolge loro ha la forma di un testamento: egli avverte un'atmosfera insolitamente cupa, con presagi minacciosi sul suo incerto futuro. Solo un fiducioso abbandono alla fedeltà del Signore dona squarci di sereno al suo animo.

Efeso è uno dei siti archeologici più estesi e importanti della Turchia con vie lastricate, piazze, sfarzosi edifici pubblici e privati, un grande teatro e la meravigliosa biblioteca di Celso, centro del sapere e della cultura in epoca romana, e il tempio di Adriano. La fama di questa città era legata al culto di Artemide che generava un rilevante indotto economico



che venne minacciato dalla predicazione di Paolo. Qui si celebrò anche il terzo concilio ecumenico che definì la natura divina e umana di Cristo e quindi la qualifica di Maria come madre di Dio. Vi è anche la casa di Maria dove sarebbe stata accompagnata da Giovanni fino alla sua

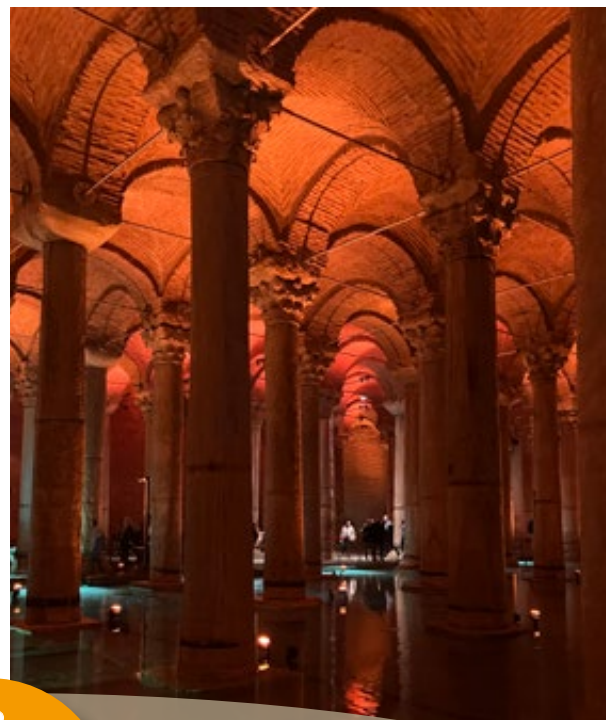
morte e una cappella ne ricorda la presenza. A cinque chilometri da Efeso c'è la cittadina di Selcuk dove si possono visitare le rovine della basilica di S. Giovanni apostolo. Gli ultimi due giorni li abbiamo trascorsi a Istanbul, siamo entrati nella moschea di S. Sofia e nella moschea blu: in entrambe si può ammirare la loro straordinaria tecnica costruttiva.

Un altro luogo molto caratteristico è la cisterna basilica: la si può percorrere su passerelle metalliche a pelo d'acqua e giochi di luce rendono l'ambiente molto affascinante. Il grande bazar è un famoso ed esteso complesso commerciale formato da tanti negozietti che si snodano nei vari vicoli con accessi principali e secondari coperti da volte affrescate. Mol-



to affascinante è il Palazzo Topkapi che ci permette di capire la vita dei sultani ottomani: tutto il complesso è articolato in una serie di padiglioni che si affacciano su quattro cortili, molte sale

sono adibite a museo. Si possono trovare collezioni di porcellane, vasellame, argenti, armi, reliquie sacre e gioielli. Abbiamo concluso con la crociera sul Bosforo. Durante questo pellegrinaggio abbiamo vissuto incontri molto toccanti con alcune persone che attraverso i loro racconti di vita ci hanno fatto capire quanto sia importante essere testimoni di Gesù in questi luoghi, quanto la loro presenza sia segno tangibile del suo amore come lo è stato un tempo per Paolo, Giovanni, Pietro, portando fino agli estremi confini della terra la buona novella.



## L'occasione per rialzarsi

di Mariastella Sofia, Teresa Sampietro e Alice Pasutti



Il 31 luglio 2023 abbiamo lasciato indietro le nostre case, le nostre vite, le nostre certezze. Siamo partiti e abbiamo intrapreso una specie di avventura: non sapevamo dove avremmo mangiato, chi avremmo incontrato, come avremmo dormito, eravamo viandanti. Viandanti, sì, ma non per aver camminato su terra straniera: viandanti in una tappa singolare della caccia al tesoro che dovrebbe coinvolgere la nostra intera vita.

La GMG è stata speciale perché abbiamo partecipato alla caccia tutti insieme,

dai ragazzi con cui ho condiviso eterni viaggi in pullman al milione e mezzo di giovani inginocchiati il sabato sera sul mio stesso campo a pregare il mio stesso Dio.

Questa non è solo la mia storia, è la storia di tanti ragazzi e ragazze che, come me, si sono alzati e sono partiti alla ricerca di qualcosa o qualcuno. Ma l'ho capito davvero solo quando ho visto coi miei occhi pieni di stupore, come una bambina che scopri il mondo, migliaia di persone, di bandiere, di volti che

venivano da più o meno lontano. Nei giorni della GMG, il pellegrinaggio è diventato casa, il lontano è diventato vicino, lo straniero è diventato fratello. Noi, ragazzi di tutto il mondo, abbiamo pregato insieme, ci siamo tenuti per mano, ci siamo donati sorrisi anche se non sapevamo nulla dell'altro. Ed è così che dobbiamo vivere e accogliere il nostro prossimo: con gioia, stupore e desiderio di condivisione.

«L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla ad alzarsi». Questa è stata una delle frasi di Papa Francesco che ci ha colpito di più durante il momento di riflessione della veglia, momento vissuto molto intensamente, dove non importava chi avessimo di fianco perché eravamo legati dallo stesso motivo: riflettere su noi stessi e capire se la Chiesa e l'oratorio avrebbero potuto trovare uno spazio lungo il cammino della nostra vita.

Questo sentimento di amore gratuito verso l'altro è stato il filo conduttore di tutto nostro viaggio, che ci ha permesso di collezionare ricordi e conoscere persone nuove che resteranno sempre dentro di noi. Durante i vari incontri il Papa non si è limitato a portare solo esempi di vita cristiana, ma spesso ha citato esperienze di vita quotidiana, incoraggiando i giovani di tutto il mondo a non

### GMG: cos'è?

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) secondo molti è la più bella invenzione di Papa Giovanni Paolo II. Nel 1984 il Papa decise infatti di organizzare un incontro, a Roma, per celebrare il Giubileo dei giovani dell'Anno Santo della

Redenzione 1983-1984. Erano attesi sessantamila pellegrini, ma all'evento parteciparono duecentocinquantomila giovani provenienti da diversi Paesi del mondo. L'esperienza fu così significativa per l'intera Chiesa che il Santo Padre decise di ripetere la celebrazione l'anno successivo e, nello stesso anno, scrisse

l'Esortazione Apostolica "Dilecti amici" ai giovani di tutto il mondo e annunciò l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, ovvero l'incontro dei giovani con il Papa.



sentirsi inadeguati e a non arrendersi davanti alla prima difficoltà. Perché anche se in alcuni momenti potremo sentirci soli, ci sarà l'amore gratuito di Gesù.

Infine il Papa ci ha lasciato con questa frase: «Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura».







## Senza fatica non c'è vera gioia

di Isabella Vargiu

L'estate scorsa, dal 22 al 29 luglio, noi ragazzi della parrocchia di Grandate abbiamo trascorso una settimana presso la Casa del Giovane – una struttura della Comunità pastorale di Valdisotto – a Oga (Valtellina), un paesino di montagna che conta poco più di 300 abitanti. Eravamo circa quaranta ragazzi, dai 13 ai 18 anni, con esperienza di animatori o aiuto animatori al grest di Grandate.

Siamo partiti il pomeriggio del 22 luglio con Don Roberto e i nostri educatori, Andrea e Francesca, ma non solo. Ognuno di noi era accompagnato da emozioni forti: chi portava con sé curiosità, chi nostalgia, chi

adrenalina e allegria e chi paura. Una volta arrivati, abbiamo avuto a disposizione metà giornata per ambientarci nella nuova casa, tutti consapevoli del fatto che dal giorno seguente sarebbe partita una routine che avrebbe scombuscolato le nostre abitudini. La rinuncia più difficile, probabilmente per tutti, è stata all'uso del cellulare,



anche se non totale. Infatti, lo avremmo potuto utilizzare soltanto per mezz'ora al giorno.

Alla base della convivenza di così tante persone nella stessa casa c'è stata certamente la collaborazione.

Siamo stati suddivisi in gruppi, ognuno con un compito specifico, a beneficio di tutti. Alternativamente qualcuno si occupava di apparecchiare, sparecchiare, portare in tavola colazione o pranzo o cena, pulire tutte le stanze della casa, ideare ed organizzare giochi per intrattenere tutti durante le serate.

Il prendersi cura del gruppo, di chi ci è vicino, è stato per noi un tema fondamentale che ci distinguerà sempre anche al di fuori della struttura dell'oratorio.

La mattina, dopo essere stati svegliati verso le 7, ci si dedicava tutti insieme alla lettura del Vangelo. Don Roberto, prendendo spunto dalle letture, ci poneva delle domande a cui dovevamo impegnarci a rispondere in autonomia, basandoci sui nostri pensieri, sulle nostre esperienze di vita e sui nostri valori.

Una volta finito, passavamo il nostro tempo libero insieme, chi a giocare a pallone, chi a carte, chi a giochi da tavolo o chi semplicemente a chiacchierare. Il non avere a disposizione il telefono ha sicuramente influito nel rendere questi momenti speciali, di qualità, perché ciò ha lasciato

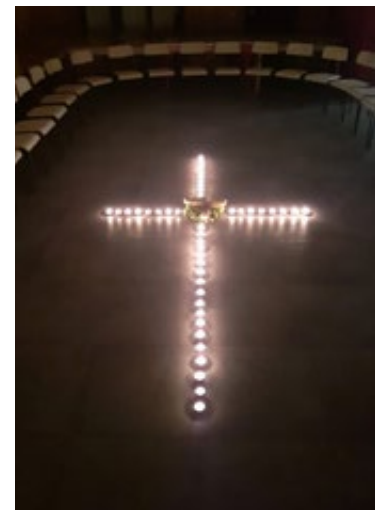
spazio al libero fluire delle nostre idee.

Dopo pranzo, suddivisi in 3 gruppi, rispettivamente affiancati da Don Roberto, Andrea e Francesca, ci confrontavamo sui quesiti, posti la mattina, con il fine di riflettere e di poter imparare qualcosa sugli altri, ma soprattutto dagli altri, grazie alla condivisione.

Ogni giorno, alle 18, ci riunivamo per celebrare la messa, a cui tutti partecipavano in modo attivo e che ha rappresentato sicuramente un ulteriore momento di riflessione.

Abbiamo avuto la possibilità di fare un'escursione in montagna: è stata faticosa ma ci ha insegnato l'importanza della gratitudine e del sacrificio. In questa occasione, Andrea ci ha detto una frase che mi ha molto colpito: "Sarebbe comodo arrivare in paradiso con l'ascensore". Ripensandoci ho capito che i traguardi più importanti sono sempre frutto dell'impegno e della costanza e che senza fatica non c'è vera soddisfazione.

Questo campo è stato un'esperienza formativa difficile che non scorderò facilmente e che sono certa ha lasciato qualcosa nel cuore di tutti coloro che vi hanno partecipato.



## Verso la Madonna delle lacrime

di Azione Cattolica

**S**abato 16 settembre la nostra Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio a Bergamo e a Treviglio presso il Santuario della Madonna delle lacrime.

Abbiamo iniziato da Bergamo Alta, dove ci attendeva Cristina, la nostra guida. Abbiamo percorso un breve tratto che ci ha introdotto nelle Mura che ben racchiudono e proteggono il "gioiello". La poderosa opera d'architettura militare, in cui la Repubblica Veneta investì una vera fortuna, si snoda per ben 5122 metri ed è costituita da quattro porte realizzate ai quattro punti cardinali, tutte munite di portoni, saracinesche, ponti levatoi e cancelli.



Dal Colle Aperto, grande terrazza alla sommità di Città Alta, abbiamo ammirato Porta S. Alessandro dove sorgeva la Chiesa omonima demolita per costruire le mura. Proseguendo siamo giunti in Piazza Mascheroni, concepita nella forma attuale per dar spazio al mercato e dominata dalla suggestiva Torre delle Campanelle. Entrando nel sottopassaggio della torre, siamo arrivati in Piazza della Cittadella, fortificazione voluta da Barnabò Visconti nel 1355, cuore militare della città.

Siamo giunti poi nel cuore dell'antica città, dove si apre Piazza Vecchia. Il palazzo della Ragione, simbolo del libero comune, che fa da sfondo aveva precedentemente un orientamento inverso all'attuale. Fu ribaltato verso Piazza Vecchia con la grande loggia e il salone superiore, detto delle "Capriate", perché coperto da un tetto a due falde con grandi capriate in legno, cui si accede mediante uno scalone addossato al Campanone. Suggestivo è anche l'accesso a Piazza Duomo: ci si arriva passando sotto gli archi della loggia del Palazzo della Ragione, dove è possibile ammirare l'orologio solare dell'Abate Giovanni Albrici, inciso sul pavimento.

Davanti ai nostri occhi si è aperta poi la meravigliosa Piazza Duomo che incanta con l'eleganza di edifici religiosi racchiusi in un piccolo spazio: la straordinaria Cappella Colleoni, affiancata dalla chiesa di



Santa Maria Maggiore. Sui lati brevi, da una parte il bianco edificio del Duomo, dedicato a Sant'Alessandro e di fronte il Battistero a pianta ottagonale.

Nella Basilica, abbiamo ammirato le splendide Tarsie eseguite da Capoferri e Giovanni Belli su disegni di Lorenzo Lotto e gli arazzi toscani lungo le pareti della navata laterale. Proseguendo ci siamo trovati dinnanzi ad un confessionale ligneo barocco di splendida fattura opera di Andrea Fantoni.

Dopo il succulento pranzo presso un agriturismo vicino a Treviglio, ci siamo recati al Santuario della Madonna delle lacrime: qui abbiamo vissuto momenti di vera spiritualità.

Il Santuario, edificato tra il 1594 ed il 1619 per volere della Comunità trevigliese, è un costante richiamo al culto mariano ed all'episodio miracoloso del 1522, dal quale deriva il nome "Beata Vergine delle Lacrime". La mattina del 28 febbraio, mentre il generale francese Lautrec stava preparandosi ad attaccare e saccheggiare il borgo, l'immagine della Vergine con il Bambino, ora collo-

cata sull'altare del Santuario ma all'epoca dipinta su una parete del Monastero di Sant'Agostino, cominciò a trasudare lacrime. Lautrec, giudicato l'evento un segno del Cielo, tolse l'assedio alla città che fu così salva dalla distruzione. A seguito dell'episodio il Consiglio Comunale proclamò l'ultimo giorno di febbraio 'festa della Città' e decise l'edificazione di un Santuario dedicato alla Vergine. La Chiesa sorse tra la via di Porta Torre e il Monastero di Sant'Agostino, al quale l'edificio doveva essere fisicamente connesso per richiesta delle Monache, custodi della Sacra Immagine.

L'Immagine venne tralata in Santuario nel 1619, presente il Cardinale Federico Borromeo, che officiò la prima messa nella nuova Chiesa, allora di dimensioni più ridotte rispetto all'attuale: all'epoca l'edificio occupava la zona compresa tra l'ingresso e l'innesto con il transetto, ovvero la zona costituita dalla navata coperta con volta a botte.

Il nostro pellegrinaggio si è concluso con la S. Messa concelebrata dal giovane parroco del santuario e da Don Roberto.

## Fiori tra le sbarre del carcere

di Riccardo Paracchini

Quest'anno ho accettato la proposta di tenere un corso estivo alla casa circondariale di Trento. Per la precisione un progetto artistico con i carcerati. Il tema che ho proposto è stato la rappresentazione del fiore.

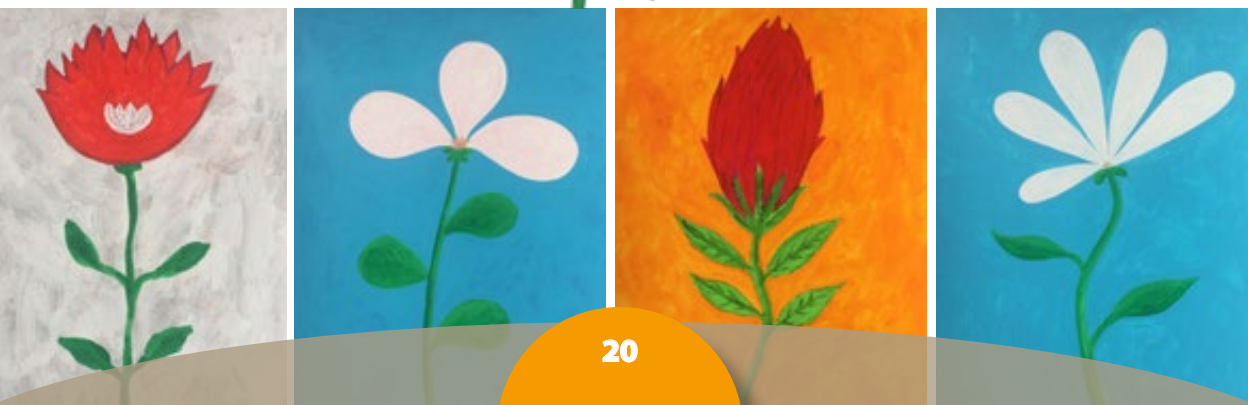
Ho iniziato raccontandogli la storia di un fiore dipinto da me, la storia del "Ci sarò fino a domani".

Quindi gli ho mostrato alcuni miei dipinti. Dai loro sguardi mi accorsi che l'aneddoto e le motivazioni che c'erano dietro la creazione di quell'opera avevano una radice nelle storie personali di tanti: la cura della persona e la ricerca della propria rinascita. Da questo "seme" abbiamo iniziato ad aprire le porte al disegno e al dialogo, scambiandoci parole, suggestioni, storie di vita. Non so se sia un ossimoro, ma in quel luogo, tra disperazione e solitudine, si intravede una luce, una speranza che ti fa dire «oggi sono qui ma sto lavorando già per il mio domani». I primi disegni che hanno rea-

lizzato erano fiori schematici e austeri, inarticolati: «Liberatevi dalle strutture mentali, la pittura deve cancellare queste sbarre, queste mura, abbiamo la possibilità di creare qualcosa insieme che porteremo oltre. Non siamo qui a fare dei lavoretti, o a passare il tempo, ci sta anche quello, ma siamo chiamati a costruire un'opera che superi le limitazioni che abbiamo per andare oltre, per dire "noi ci siamo e siamo importanti, siamo preziosi"».

Gli ho spiegato che i fiori «nascono nella nostra mente, da sotto il limite del foglio, entrano e sbocciano di colore. Non dobbiamo fare dei fiori realistici, bensì dei simboli spirituali». Abbiamo vissuto davanti ad un semplice foglio di carta una esperienza di condivisione, dove anche un dipinto può essere una storia di vita.

Molto altro ci sarebbe da scrivere ed approfondire, tante sono le suggestioni e le storie ascoltate e raccontate. Una esperienza arricchente. Per loro non so. Per me sicuramente.



## La Messa è un memoriale

dalle udienze di Papa Francesco

La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e la morte, e dà significato pieno alla nostra vita. Il significato biblico di "memoriale" non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo "esodo", che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa. L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli.

Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo

passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui. Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci.

Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù. Penso che ora sia più chiaro come la Pasqua si renda presente e operante ogni volta che celebriamo la Messa, cioè il senso del memoriale. La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.



## L'anniversario degli Alpini di Grandate

**ALPINI** Grande evento con circa 250 partecipanti domenica 1° ottobre per i festeggiamenti dell'anniversario della fondazione gruppo alpini sezione di Grandate. La giornata è iniziata con l'accoglienza seguita dalla S. Messa in chiesa parrocchiale ed un rinfresco in oratorio. I nostri alpini hanno inoltre festeggiato l'arrivo dell'autunno domenica 29 ottobre con una bella e ricca castagnata. Nella notte di Natale saranno presenti in oratorio con panettone e vin brulé per il tradizionale scambio degli auguri.



## Cene regionali

**ORATORIO** Dopo il successo del Trentino Alto Adige e della Sicilia in oratorio proseguono i viaggi culinari e culturali con le cene regionali: il 20 ottobre è stata la volta della Valle d'Aosta. Oltre a gustare cibi e vini locali sono state lette fiabe e poesie dedicate alla regione. La prossima cena sarà dedicata alla Sardegna. La data non è ancora stata fissata: teniamo d'occhio gli avvisi parrocchiali e non facciamoci sfuggire questo evento. Da non dimenticare sempre in oratorio: a febbraio cena di S. Agata, a marzo la cena di S. Giuseppe.



## Cerchiamo te

**RINNOVAMENTO** Il Consiglio Pastorale è un'occasione di crescita per la comunità in quanto riunisce persone che rappresentano il nostro paese cristiano. Partecipare al Consiglio Pastorale è una opportunità per la crescita personale ma anche della parrocchia. Per questo motivo il Consiglio Pastorale lancia l'iniziativa "Cerchiamo te". Chiunque abbia il desiderio di partecipare attivamente alla vita della nostra chiesa offrendo le proprie capacità, mettendosi in gioco, questa è l'occasione giusta.

## Dare voce alle pagine degli scrittori

**LEGGIAMOINSIEME** Il gruppo Leggiamolinsieme Grandate ha presentato il 18 ottobre, in oratorio, in occasione della "Giornata del lettore" e nel 100° anniversario della nascita di Italo Calvino, alcune letture tratte dal "Marcovaldo". Il 24 novembre, per la giornata contro la violenza sulle donne, c'è stato un incontro con i ragazzi delle medie di Grandate con l'intervento dell'ex magistrato e scrittore Vittorio Nessi.

A dicembre sono state invece realizzate delle letture animate a tema natalizio rivolte ai bambini della scuola primaria di Grandate. Il gruppo è formato da lettori e lettrici volontari con lo scopo di dare voce alle pagine degli scrittori. Dal 2019 propone incontri di letture animate per tutte le età, dai bambini agli adulti, partecipando a presentazioni di libri per dare voce alle pagine degli scrittori.



## RINATI IN CRISTO nel Battesimo

Gilardoni Haydee • Salzer Leonardo • Consonni Caterina Maria • Thevaki Rupai Sonia • Severico Emma • Degli Agli Rosa • Passamonti Lorenzo • Pennino Ascanio Francesco Maria • Capone Manuel • Alba Beatrice • La Porta Nicolò • Mandaglio Caterina • Delle Donne Corti Lapo Alessandro • Cairoli Artin.

## SI SONO UNITI NELL'AMORE DEL SIGNORE

con il Matrimonio  
De Michele Luca con Oliviero Ilaria  
Rillo Luca con Boni Francesca

## In attesa della Risurrezione

Cannizzaro Maria • Mottin Gianfranco • Tavecchio Ennio • Viganò Giorgio • Moschini Vincenzo • Roda Giuseppina • D'Angeli Concetta • Sala Germano • Sala Mariella • Dimi Andrea • Franzini Giulia • Franken Maria Grazia • Morazzoni Pasquale • Panzeri Ines • Bernasconi Maria Vittoria • Lucca Marisa • Caraccioli Domenico • Da Rin Perette Maria Giuseppina • Romani Silvana • Lucca Alba • Testoni Angela • Bernasconi Margherita • Fadda Mariano • Perfetto Vincenzo • Besio Paolo.

## *in Parrocchia*

### **DOMENICA 17 DICEMBRE**

10.30 SANTA MESSA con benedizione delle statuine di Gesù Bambino

### **VENERDÌ 22 DICEMBRE**

Confessioni dalle 16.30 alle 18.30

### **SABATO 23 DICEMBRE**

Confessioni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

● *per la solennità del Natale di Gesù*

### **DOMENICA 24 DICEMBRE**

Confessioni dalle 15 alle 17.45

18.00 SANTA MESSA vigiliare

23.15 Veglia di preghiera per la nascita di Gesù

24.00 SANTA MESSA DELLA NOTTE

### **LUNEDÌ 25 DICEMBRE**

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA

### **MARTEDÌ 26 DICEMBRE (S. Stefano)**

10.30 SANTA MESSA

### **DOMENICA 31 DICEMBRE**

18.00 SANTA MESSA e TE DEUM

● *per la solennità di Maria Madre di Dio*

### **LUNEDÌ 1 GENNAIO**

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA

● *per la solennità dell'Epifania*

### **SABATO 6 GENNAIO**

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA e benedizione dei bambini

18.00 SANTA MESSA

### **DOMENICA 7 GENNAIO (Battesimo di Gesù)**

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA

## *al Monastero*

### **SABATO 16 DICEMBRE**

20.30 Veglia con Ufficio delle letture

### **DOMENICA 17 DICEMBRE**

10.30 SANTA MESSA

● *per la solennità del Natale di Gesù*

### **SABATO 23 DICEMBRE**

20.30 Veglia con Ufficio delle letture

### **DOMENICA 24 DICEMBRE**

21.00 Ufficio delle letture

segue SANTA MESSA DELLA NOTTE

### **LUNEDÌ 25 DICEMBRE**

09.00 SANTA MESSA

### **MARTEDÌ 26 DICEMBRE (S. Stefano)**

09.00 SANTA MESSA

● *per la festa della Santa Famiglia*

### **DOMENICA 31 DICEMBRE**

09.00 SANTA MESSA

● *per la solennità di Maria Madre di Dio*

### **DOMENICA 31 DICEMBRE**

21.00 Ufficio delle letture

segue SANTA MESSA

### **LUNEDÌ 1 GENNAIO**

09.00 SANTA MESSA

● *per la solennità dell'Epifania*

### **VENERDÌ 5 GENNAIO**

20.30 Ufficio delle letture

### **SABATO 6 GENNAIO**

09.00 SANTA MESSA

### **DOMENICA 7 GENNAIO (Battesimo di Gesù)**

09.00 SANTA MESSA

